



IL BOSCO DI GELINBURGO

Adolfino Maggi (Castel di Lama - AP)

14° Classificato

Gelinburgo è un antico borgo sito nella Nuova Freddilonia. Nuova perché è stata scoperta da poco, ma pare che sia un'anti-chissima terra da poco liberata dai ghiacci. Da poco per modo dire, perché il ghiaccio è scomparso un paio di milioni d'anni fa.

Vicino a Gelinburgo c'è un enorme Bosco, ancora non del tutto esplorato, ricchissimo di vegetazione ed animali.

A Boscofreddo, è questo il nome del nostro Bosco, in inverno la temperatura può raggiungere anche i cinquanta gradi sotto lo zero.

Sarà forse questa la causa di una proliferazione di animali un poco strani. Ne troviamo alcuni che, ad onor del vero possono anche suscitare ilarità.

Ad esempio, oltre al Rat Musqué, troviamo anche il Rat Fumé ed il Rat Café.

Il Rat Musqué lo conosciamo tutti.

Il Rat Fumé pare si chiami così a causa del suo colore grigio fumo.

Qualcuno dice che abbia assunto questo colore, perché ama affumicare il cibo all'interno della sua tana.

Altri invece, i più maliziosi, sostengono che fumi la pipa.

Infatti, nel Bosco di Gelinburgo è assolutamente vietato fumare, e chi lo fa, è costretto a farlo in casa, ovvero in tana.

Il Rat Café invece prende nome e colore dalla sua nota abitudine di prendere dai dieci ai dodici caffè al giorno.

A Boscofreddo vivono un'infinità di Visoni e di Visini.

I Visoni come sappiamo tutti, sono quegli splendidi animaletti dalla folta pelliccia, non più grandi di qualche chilogrammo, molto richiesti ed amati dalle donne.





I Visini invece sono ancora più belli, non più grandi di qualche grammo, assai difficile da trovare ed ammirare.

Le donne pagherebbero oro una pelliccia di Visino, ma per fortuna nessun mercante al mondo è riuscito mai ad averne.

Il Bosco è ricchissimo di Lepri e Conigli.

Le Lepri sono Conigli con le orecchie un poco più lunghe ed i Conigli invece sono Lepri con le orecchie un poco più corte.

I Conigli però sono animali paurosissimi e prendono il nome di "Coniglio" perché appena sentono un rumore strano, fuggono di corsa.

In verità anche le Lepri quando sentono un rumore insolito scappano, ed io non ho mai capito perché ancora continuiamo a chiamarle Lepri.

Una particolarità che ha reso famoso il Bosco, è la presenza di tre varietà di orsi:

"L'Orso Bruno, l'Orso Antonio e l'Orso Giovanni."

Si somigliano parecchio e l'unica differenza fra loro, è solamente in qualche piccola sfumatura nel colore della loro pelliccia.

Anche per i più esperti non è facile distinguerli da lontano.

Per riconoscerli allora, bisogna avvicinarli cautamente e chiamarli azzardando uno dei tre nomi che conosciamo.

Se restano calmi e fanno codino, abbiamo azzeccato il nome.

Se invece si arrabbiano e... ci danno addosso, forse è meglio darsi alla fuga perché di sicuro abbiamo sbagliato nome.

Il Bosco è popolato da tantissime specie di uccelli, ma molte di loro, quando fa tanto freddo vanno lontano, verso sud a cercare il caldo per poi tornare in primavera.

Non mi dilungo oltre a descrivere tutte le specie di animali, perché le incontreremo più tardi, andando avanti con la nostra storia.

Sì, perché c'è una bella storia da raccontare.

Tanto tempo fa, Boscofreddo era governato da un Lupo tiranno e prepotente.

Un poco passato negli anni, il Re Lupo, cominciò a perdere il pelo (e voi di seguito: "ma non il vizio") ed a sentire freddo in inverno.

Per non correre il rischio di ammalarsi e magari di tirare le cuoia, il Re Lupo, decise di mettere il riscaldamento nel bosco.





Chiamò a rapporto tutti gli animali e concesse loro una primavera ed un'estate, per eseguire la più grande opera d'ingegneria animale, mai realizzata fino ad allora.

Bisognava costruire una diga sul fiume Neris, convogliare le acque in un'enorme turbina per produrre energia per riscaldare l'acqua.

Una complessa tubatura l'avrebbe condotta in tutte le parti del bosco per vincere il freddo invernale.

Castori, Orsi, Lupi, Cervi, Lepri, Conigli e tutti gli animali presenti nel bosco senza obiettare, si misero all'opera.

Perfino uccelli e rettili non si sottrassero agli ordini.

Abbattono un'enorme quantità d'alberi e sbarrarono il fiume.

Si costruì la diga e si formò un enorme lago.

L'acqua però invase un vasto territorio e parecchi animali furono costretti ad abbandonare in fretta le loro tane.

Triste fu la sorte di una famigliola di piccolissimi animalletti dalla bellissima pelliccia grigia con sfumature azzurre che, mentre era intenta a brindare per la nascita dell'ultimo genito, dovette fuggire improvvisamente disperdendosi dall'una e dall'altra parte del lago.

I superstiti della sponda di sinistra, la più lontana, assunsero il nome di Cincillà. Quelli che invece guadagnarono la sponda destra, si chiamarono Cinciquà.

A fine estate la centrale fu completata ed il riscaldamento entrò in funzione come il Re aveva ordinato.

Sua Maestà soddisfattissimo si complimentò con i sudditi e li invitò a riprendere le normali attività.

L'autunno arrivò, ma non riuscì nemmeno ad ingiallire le foglie e l'inverno di seguito, riuscì solamente a portare qualche temporale.

Il freddo era ormai sconfitto per sempre.

Sembrava che tutto fosse bene, ma l'estate che succedeva all'estate cominciò a creare qualche problema.

Gli animali da pelliccia cominciarono a non sopportare più il caldo e si ammalarono.

Molti di loro, non riuscivano più ad andare in letargo ed erano sempre stanchi ed assonnati.





Gli uccelli migratori non andarono più via, ed il Sud non vide più gli uccelli che venivano dal Nord.

Gli Zimbelli, splendidi volatili originari di Boscofreddo, abituati a sopportarne di tutti i colori, questa violenza alla natura non la poterono proprio accettare e presero una drastica decisione.

Abbandonarono di gran fretta il bosco, prendendo diverse direzioni, tanto che oggi, ne troviamo in tutto il mondo.

Gli Allocchi partirono il giorno dopo e subirono la stessa sorte. Il bosco nel giro di poche estati, diventò tropicale.

Arrivarono Leoni, Tigri, Leopardi ed altri carnivori che iniziarono a fare stragi degli abitanti del bosco, impreparati a questa terribile nuova insidia.

Anche la vegetazione diventava diversa.

Nacquero Palme, Banani, Bambù e altre strane piante.

Insolite erbe invasero il sottobosco, la vegetazione diventava sempre più fitta ed arrivarono anche enormi liane che si arrampicavano sugli alberi, rendendo difficile il passaggio degli animali.

Il bosco di giorno in giorno assumeva l'aspetto di una giungla.

Arrivarono anche Elefanti, Giraffe, Rinoceronti, Ippopotami ed altri erbivori che mangiavano ingenti quantità di foglie ed erba.

I fiumi si riempirono di Coccodrilli e di strani pesciolini che attaccavano e divoravano qualsiasi animale che si azzardasse a scendere in acqua.

Enormi Rettili si aggiravano in acqua ed in terra strisciavano Serpenti velenosi ed assassini.

Per i vecchi abitanti del bosco sembrava non ci fosse più posto. L'antico equilibrio era ormai compromesso e molti animali cominciarono a rimpiangere il gelo.

Il destino di Boscofreddo pareva segnato.

Un paio di stagioni ancora e le specie indigene si sarebbero completamente estinte.

Re Lupo incurante di quanto stesse accadendo, continuava a godersi il caldo al sicuro nella sua irraggiungibile reggia e di certo non avrebbe mosso un dito per cambiare le cose.

Ma quando la fine sembrava ormai prossima, ecco che improvvisamente qualcuno o qualcosa riesce a cambiare il destino.

In una "calda" notte di gennaio, un piccolo Castoro nuotò silenzioso verso il centro della diga e cominciò a rodere un tronco.





Rosicchiò per ore e finalmente all'alba riuscì a creare un varco nella diga ove l'acqua cominciò a scorrere.

In un attimo il piccolo foro, sotto la pressione dell'enorme quantità d'acqua si trasformò in un grande squarcio e la diga crollò. Un boato salutò il nuovo giorno, l'acqua precipitò a valle trascinandoci con se tutto quanto incontrava sulla propria strada e per il piccolo Castoro non ci fu scampo.

Fu un vero disastro, la centrale smise di funzionare ed in poco tempo fu di nuovo freddo. Gli animali venuti dal sud fuggirono di gran fretta e le piante tropicali iniziarono a morire.

A Boscofreddo tornò il grande gelo ed esso rinacque a nuova vita.

Re Lupo sorpreso dall'improvviso freddo si ammalò e morì.

Là, dove c'era il lago si formò una radura e tutti gli animali ci si ritrovarono per fare una grande festa in onore del piccolo eroe. A ricordo dell'eroico gesto, fu eretto un tronco d'albero dalla cima recisa, affinché la memoria non venisse mai meno. E voi, quando andrete a passeggiare nei boschi, e v'imbatterete in tronchi secchi ancora eretti, ricordatevi sempre che ciascuno di loro indica il sacrificio di un piccolo essere che con la propria morte dona la vita agli altri.

